

Scozia: incontro con il Movimento Apostolico

Dopo la scuola superiore non avrei mai pensato che la scelta di studiare ingegneria biomedica potesse comportare andare via di casa. Eppure come tanti altri giovani al giorno d'oggi, anche io ho deciso di lasciare non solo la mia città ma il mio paese. Amante dei viaggi e spinto da una grande ammirazione per la lingua inglese e la cultura britannica, ho scelto la Scozia come meta per intraprendere il mio dottorato di ricerca. Vivendo all'estero, non ho però dimenticato le mie radici culturali e soprattutto spirituali.

Fin da piccolo ho avuto la grazia di vivere la spiritualità del Movimento Apostolico e se oggi sono un giovane laico cattolico è proprio grazie ad esso, che dà un grande valore a noi giovani. Ho iniziato subito ad inserirmi nella parrocchia dell'Università di Glasgow, animando la liturgia con la chitarra e instaurando bellissime amicizie. Mi sono trovato a contatto con una giovane realtà cattolica internazionale e mi è sembrato perciò doveroso mostrare da dove venivo. Grazie al grande aiuto di un'amica operante nell'Associazione cattolica universitaria, addetta all'organizzazione di incontri di catechesi per i giovani, sono riuscito ad invitare il mio caro amico e guida spirituale Don Davide Marino.

Il 18 Gennaio in una sala piena di stu-

denti di scuola superiore, giovani universitari e professionisti, don Davide ha tenuto una conferenza su San Giovanni Paolo II e la nuova evangelizzazione, lanciando un forte messaggio ai giovani, ispirato alla crescita della Chiesa in Nowa Huta, vicino Cracovia. Proprio in questa città, destinata dal regime comunista polacco ad essere una "città senza Dio", Karol Wojtyła e i cattolici locali piantarono piccoli semi di fede che portarono alla crescita, una dopo l'altra, di tante chiese. «Voi giovani, come i cattolici polacchi di allora, non abbiate paura di annunciare il Vangelo ai vostri coetanei!»; e ancora: «Mettete la croce di Cristo al centro di tutto, proprio come i cittadini di Nowa Huta». Con simili parole, Don Davide ha incoraggiato tutti a non vivere la fede come una questione privata ma a parlare di Gesù e annunciare il Vangelo, in una società secolarizzata che sembra non avere posto per Dio.

Don Davide ha anche presentato la storia e l'opera del Movimento Apostolico, partendo dall'Udienza concessa da Giovanni Paolo II all'ispiratrice e agli aderenti del movimento il 16 agosto 1987. Nel dialogo seguito alla conferenza, rispondendo alle domande del pubblico, ha inoltre avuto modo di testimoniare come negli ultimi trent'anni il Movimento Apostolico si sia impegnato a tenere fede al mandato di «dare una nuova anima al mondo» ricevuto dal papa in quell'occasione; un impegno che ha aiutato la conversione e il ritorno alla fede e alla Chiesa di molti.

Ringrazio il Signore per questa occasione e affido la mia vita e la mia missione in Scozia alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, perché il seme del Movimento Apostolico possa attecchire e portare anche quei frutti di salvezza.

Gianluca Melino

Egli parlava del tempio del suo corpo

Il tempio di Gerusalemme, la casa di Dio in mezzo al suo popolo, spesso veniva profanato perché ci si serviva di esso come briganti e ladri di spelonche per nascondersi e per poter continuare a rubare, uccidere, fare del male ai loro fratelli. Si andava nel luogo sacro, si pregava il Signore, si offrivano sacrifici, ma poi si ritornava nel peccato di prima, anzi più di prima. I veri profeti del Signore sempre hanno gridato contro la profanazione della casa di Dio, senza però compiere gesti significativi di condanna o di riprovazione.

Gesù entra nel tempio e scaccia i profanatori dalla casa del Padre suo con delle cordicelle e proclama la santità di essa. I Giudei chiedono un segno che attesti inequivocabilmente che Lui è vero profeta del Dio vivente. Il profeta non deve dare segni. A Lui basta la verità della sua Parola. La verità della Parola del profeta è certificata dalla storia. È storia che il tempio è stato trasformato in un mercato. È storia che esso vada purificato. È storia che i Giudei non lo hanno mai purificato. La storia conferma la bontà dell'opera di Gesù. Gesù però dona ugualmente il segno. Voi disstruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere. I Giudei prendono alla lettera le sue parole e non comprendono. Urge andare oltre la lettera. Solo nello Spirito Santo quelle parole acquistano ogni purezza di verità. Neanche gli Apostoli entrano nella verità di esse. Anche loro ancora sono privi della luce e della forza dello Spirito di Dio.

La Chiesa, vero tempio di Dio, va ogni giorno purificata da tutti i profanatori che sono i suoi figli. Per questo occorrono veri profeti del Dio vivente che riportino il popolo alla purezza della Parola. Senza la verità della Parola, anche la Chiesa sarà profanata. Sarà vista come una spelonca di ladri o un mercato. Il primo purificatore della Chiesa è il ministro della Parola. Se questi sostituisce la Parola di Dio con le molte parole della terra, il tempio di Cristo Gesù sarà insudiciato e non purificato, imbrattato e non lavato, sporcato e non sanato. Manca la vera Parola del nostro Dio e Signore. Alla Parola va aggiunto il dono della grazia secondo le regole o le modalità stabilite dallo Spirito Santo. Alterare le modalità è rendere vana la grazia di Dio e il suo Santo Spirito. Oggi l'accanimento è proprio contro le regole e le modalità del dono della grazia. Non si vuole né conversione, né pentimento, né rientro nella casa del nostro Dio secondo purissima giustizia, sapienza, fedeltà, amore. Ogni discepolo di Gesù purificherà la casa di Dio sulla terra, santificando il suo corpo, che è vero tempio di Dio. Nel corpo di Cristo vi dovrà essere solo spazio per la verità e mai per la falsità, per l'obbedienza e mai per la disobbedienza, per l'ascolto della voce di Dio e mai per ascoltare se stessi. La Madre di Dio, la Donna dell'ascolto adorante, perché purissima obbedienza, ci insegni come conservare puro per Cristo Gesù il nostro corpo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

LA VERITÀ DONATA NELLO SPIRITO SANTO PER RICONDURRE L'UOMO NELLA LUCE DI CRISTO GESÙ

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco
alla Congregazione per la Dottrina della Fede, 26.1.2018

È prassi consolidata che i Dicasteri Pontifici s'incontrino periodicamente con il Santo Padre per mettere a tema i punti nodali del lavoro svolto e in corso di svolgimento a servizio della Sede petrina e in ordine alla «tutela della retta fede e della santità dei Sacramenti» (Discorso). Nella Chiesa si cammina e si vive di questa comunione, nell'unico Spirito, mettendo gli uni al servizio degli altri il dono personale, ministeriale, carismatico ricevuto per l'utilità comune in vista dell'edificazione dell'Unico Corpo ecclesiale.

Nella Curia Romana la Congregazione della Dottrina della Fede svolge un ruolo assai delicato nel servizio alla fede: «In questo senso, appare decisivo il compito della vostra Congregazione nel richiamare la vocazione trascendente dell'uomo e l'inscindibile connessione della sua ragione con la verità e il bene, a cui introduce la fede in Gesù Cristo» (ibidem).

Nel testo vengono ricordati i "fronti" sui quali la Congregazione sta lavorando: «riaffermare il significato della redenzione, in riferimento alle odierne tendenze neopelagiane e neo-gnostiche»; «le implicazioni etiche di un'adeguata antropologia anche nel campo economico-finanziario», ribadendo la capacità e il dovere che l'uomo ha di operare in ogni ambito sociale, compreso quello economico, all'interno de «l'ordine oggettivo della morale»; «questioni delicate circa l'accompagnamento dei malati terminali» (ibidem).

L'invito conclusivo del Papa si è indirizzato verso una mediazione sapienziale delle verità della fede approfondite: «In questo senso, la vostra missione assume un

volto eminentemente pastorale. Autentici pastori sono coloro che non abbandonano l'uomo a sé stesso, né lo lasciano in preda del suo disorientamento e dei suoi errori, ma con verità e misericordia lo riportano a ritrovare il suo volto autentico nel bene. [...] Questo è il grande compito che attende la vostra Congregazione ed ogni altra istituzione pastorale nella Chiesa» (ibidem).

L'opera illuminativa, docente, della Congregazione come quella di ogni altra istituzione ecclesiale, mai sostituibile, deve essere operata, sull'esempio di Gesù, nella luce dello Spirito Santo. Questa mediazione – pastorale – è vera Scienza soprannaturale perché la Parola della fede dal cuore del Padre, per mezzo del cuore di Cristo, discenda e si "incarni" nel cuore, nei pensieri, nei desideri, nel corpo dei discepoli di Cristo divenendone la vita. Essa è opera veramente "chirurgica" e sapienziale che deve aprire il singolo cuore al mistero della verità della Parola di Gesù, dalla cui accoglienza dipende la propria e l'altrui salvezza. Vero esempio di pastorale vissuta e riuscita fu quello con la Samaritana al pozzo di Giacobbe, nel cui incontro Cristo non solo preparò il trapianto della Verità nel cuore di quella donna, ma ottenne che un intero villaggio vi aderisse per il suo annuncio (cf. Gv 4).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, ricolmate di Divina Sapienza il nostro cuore, perché dopo aver accolto nella nostra vita la Parola che vogliamo insegnare ai fratelli, siamo capaci di donarla loro con l'autorità e l'amore che fu di Cristo Gesù.

Sac. Giuseppe Deodato

**IL GIORNO
DEL Signore**
RITO AMBROSIANO

PRIMA CHE ABRAMO FOSSE, IO SONO
(III DOMENICA DI QUARESIMA – B – DOMENICA DI ABRAMO)

Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, (Es 32,7-13b)

Il popolo ha peccato. Si è costruito un vitello d'oro fuso e lo ha adorato come suo vero Dio, abbandonandosi ad ogni immoralità e trasgressione. Il Signore decide di ritirarsi, di non camminare più con loro. Mosè subito interviene. Chiede a Dio perdono per il suo popolo. Lo convince a camminare nuovamente con esso. Quale motivazione così alta trova Mosè perché Dio cammini ancora con loro? La sua stessa Parola. Dio ha promesso ad Abramo di dare alla sua discendenza la terra di Canaan. Avendolo promesso, Lui è obbligato per giustizia alla fedeltà a quanto giurato. Non può Dio giurare una cosa e poi farne un'altra. Differente è invece il patto dell'alleanza. L'alleanza con Abramo è unilaterale. L'alleanza con il popolo è bilaterale. Anticamente solo il Signore si è impegnato e Lui è obbligato alla fedeltà. La nostra è invece alleanza bilaterale. Se vogliamo la vita eterna, dobbiamo osservare il Vangelo, la Parola di Gesù.

Temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova (1Ts 2,20-3,8)

La fede, fino all'ultimo nostro respiro, è messa alla prova. Gesù, dal giorno del suo Battesimo al fiume Giordano fino alla consegna del suo spirito al Padre, è stato provato senza alcuna tregua. Sempre vi era qualcuno che lo tentava perché non ascoltasse la voce del Padre e vivesse la missione secondo gli uomini, effimera e senza alcun frutto di salvezza. A che sarebbe servito che Lui avesse guarito tutti i malati del suo tempo? Sfamato tutti i poveri della terra? Vestito tutti gli ignudi? Avrebbe compiuto una missione non solamente vana, ma anche dannosa. Avrebbe lasciato chiuse le

porte del Paradiso. Non avrebbe tolto il peccato del mondo. Non avrebbe mandato il suo Santo Spirito. Non avrebbe redento l'uomo dalla sua morte. Quando la fede si separa dal suo vero fine, è la sua morte. San Paolo ci mette in guardia. La fede dei cristiani è vana, se essa non diviene vera opera di salvezza eterna per ogni uomo.

Abramo, vostro padre, esultò nella speranza (Gv 8,31-59)

È sufficiente a Gesù rispondere ad una obiezione dei Giudei, per rivelare non solo la sua divinità, ma anche la sua eternità. I Giudei dicono di avere come loro padre Abramo. Essi non sono figli di prostituzione. Gesù dice loro che se fossero figli di Abramo, farebbero le opere di Abramo. Questi vide uno solo dei suoi giorni ed esultò nello spirito. Dicono i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». La risposta di Gesù è immediata: «In verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Io sono Dio prima di Abramo. Io sono il Dio di Abramo. Io sono il Creatore di Abramo e anche suo Figlio. Questo è il grande mistero di Cristo Signore. Gesù può dire questa verità di ogni uomo: «Prima che ogni uomo fosse o sarà o sia: Io sono». Io sono il Dio di ogni uomo e sono anche il Figlio dell'uomo. Io sono il Figlio Eterno del Padre e anche Figlio di Adamo per redimere ogni figlio di Adamo che in lui non ha voluto essere figlio di Dio. All'uomo manca una nascita. Finché non avrà ricomposto le due nascite, la sua umanità sarà sempre in grande sofferenza, indicibile dolore, morte.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno